

## L'arcivescovo continua la visita degli oratori

Nella giornata di mercoledì 15 luglio l'arcivescovo visiterà gli oratori impegnati con Summerlife in questa inedita estate ragazzi. Il programma comprende appuntamenti sia nella città di Milano sia sul territorio della Diocesi.

**Ore 10**, oratorio parrocchia Ognissanti (via Bessarione, 25 - Milano).

**Ore 11**, oratorio parrocchia Redentore (via Palestrina - Milano - zona piazzale Loreto).

**Ore 12**, oratorio parrocchia di Agrate Brianza (via Montegrappa, 20 - Agrate Brianza).

**Ore 13.30**, casa madre suore Serve di Gesù Cristo (via Don Minzoni, 21 - Agrate Brianza).

**Ore 14.30**, oratorio parrocchia di Caponago (via Don Panigada - Caponago).

**Ore 15.15**, oratorio parrocchia di Pessano con Bornago (via Kennedy, 14 - Bornago).

**Ore 16**, oratorio di Gessate (via IV Novembre - Gessate).

## Jerago con Orago e Besnate, doppi turni e uscite

DI CRISTINA CONTI

Continuerà fino al 7 agosto l'estate ragazzi della Comunità pastorale «Maria Regina della Famiglia» di Jerago con Orago e Besnate. Un periodo molto lungo, che cerca di andare incontro alle esigenze dei ragazzi, di stare insieme e all'aperto, e dei genitori, di avere un posto sicuro in cui lasciarli. «Abbiamo attivato il progetto in tre oratori, con la partecipazione delle famiglie» spiega l'educatore Federico Zanardo. L'attività qui si svolge in due gruppi: uno al mattino e l'altro al pomeriggio. «Abbiamo fatto una certificazione degli spazi per renderci conto della capienza e dunque del numero di persone che potevamo ospitare e poi ci siamo divisi in due turni. E questo è stato possibile grazie ai molti volontari che ci danno una mano», aggiunge. In totale partecipano al momento più di 200 ragazzi, ma data la lunghezza

dell'iniziativa, si prevede che altri possano aggiungersi ancora. Giochi rivisti per rispettare le norme di sicurezza, laboratori, spazi compiti e visite sul territorio, per conoscere la realtà che sta intorno, troppo spesso data per scontata. Queste le principali attività che si snodano durante l'arco della settimana. «Faremo visite divise per turni in luoghi caratteristici. Siamo molto fortunati perché adolescenti e preadolescenti hanno continuato a dare il loro supporto. Mentre alcuni studenti universitari, che non trovavano più il tempo per dare una mano, si sono rimessi in gioco», spiega Zanardo. Questo ha permesso di dare continuità alle figure educative dei gruppi, che così potevano aiutare, consapevoli che l'impegno sarebbe stato per tutta la settimana, ma suddiviso in momenti particolari. Una parte importante è stata anche quella svolta dai ragazzi sotto i 12 anni, per i quali c'è un progetto con attività

dedicate e che hanno preparato giochi a distanza per i bambini. «Sono stati molto contenti di questa opportunità, perché ha permesso loro di iniziare ad essere animatori», commenta Zanardo. Un contributo molto significativo, inoltre, è stato quello di nonni e genitori. Gestione della segreteria, della burocrazia, sanificazione degli spazi. Sono state solo alcune delle attività che in quest'anno di pandemia si sono dovute potenziare durante l'oratorio estivo. «La mattina la vita dell'oratorio inizia alle 8.30. Ma dalle 7.30 comincia l'ingresso a gruppi scaglionati, ogni 15 minuti. Poi proseguiamo fino alle 12. Il gruppo del pomeriggio, invece, inizia alle 14.30 e finisce alle 18. Anche qui gli ingressi sono scaglionati e si parte con l'accoglienza dalle 13.30. Per decidere questi orari abbiamo cercato di capire quali fossero quelli più adatti alle esigenze di lavoro dei genitori», conclude Zanardo.



Un'uscita sul territorio

L'impegno dei «fidei donum» della diocesi di Milano nei luoghi delle prime comunità, oggi sparse in un numero

piccolissimo su un territorio di 80 milioni di abitanti. Vicine anche nella lontananza grazie alle piattaforme online

## Occidente e Medio Oriente, costruire ponti tra le Chiese

Monsignor Paolo Bizzeti è vicario apostolico dell'Anatolia dal novembre 2015. Ci ha rilasciato un'intervista. Cosa significa oggi essere vescovo in Turchia e in particolare nel Vicariato dell'Anatolia?

«Sono stati molto contenti di questa opportunità, perché ha permesso loro di iniziare ad essere animatori», commenta Zanardo. Un contributo molto significativo, inoltre, è stato quello di nonni e genitori. Gestione della segreteria, della burocrazia, sanificazione degli spazi. Sono state solo alcune delle attività che in quest'anno di pandemia si sono dovute potenziare durante l'oratorio estivo. «La mattina la vita dell'oratorio inizia alle 8.30. Ma dalle 7.30 comincia l'ingresso a gruppi scaglionati, ogni 15 minuti. Poi proseguiamo fino alle 12. Il gruppo del pomeriggio, invece, inizia alle 14.30 e finisce alle 18. Anche qui gli ingressi sono scaglionati e si parte con l'accoglienza dalle 13.30. Per decidere questi orari abbiamo cercato di capire quali fossero quelli più adatti alle esigenze di lavoro dei genitori», conclude Zanardo.

«Fare il vescovo di questa terra significa dare continuità alla corsa del Vangelo, come sempre è stato nella storia. Nel territorio dell'Anatolia hanno vissuto i primi Apostoli e anche grandi Padri della Chiesa. Qui c'è una delle culle del monachesimo dei primi secoli e io desidero che si possano ricreare le condizioni perché possa esserci una presenza di tipo monastico: per questo sto cercando uomini e donne che vogliono riprendere questa bellissima modalità di essere discepoli di Gesù attraverso una vita che coniuga lavoro, preghiera, testimonianza e buon vicinato. Inoltre come vescovo della Chiesa latina sono a stretto contatto con i vescovi delle Chiese bizantine e siriane: gli altri due polmoni della Chiesa universale. Anche con loro c'è tutto un lavoro fatto di buone relazioni e di ecumenismo, con la necessità di promuovere una conoscenza reciproca. Infine oggi ci troviamo di fronte a decine di migliaia di cristiani che sono fuggiti dalla guerra in Iraq e in Siria e che vengono da nazioni come l'Iran e l'Afghanistan dove la persecuzione dei cristiani è spaventosa. Vanno sostenuti nella fede, nell'inserimento, nei loro enormi problemi economici perché sono persone



Il vescovo Bizzeti

che hanno perso tutto a causa della loro fedeltà a Gesù. Per questo, da presidente di Caritas Turchia e Caritas Anatolia sto cercando aiuto». E quali sono le sfide che attualmente è chiamato a vivere? «Come ovunque la prima sfida è sostenere coloro che già sono discepoli di Gesù. Poi anche qui c'è la necessità di trovare nuove modalità e linguaggi per le nuove generazioni, impregnate di una cultura mediatica, consumistica e individualista. Ma aggiungo che ci sono tante belle sorprese perché

oggi abbiamo persone che provengono da altre religioni e che chiedono informazioni sul cristianesimo e alcuni di loro iniziano un cammino di catecumenato per arrivare al Battesimo: è Gesù che continua ad attirare persone! Infine da anni cerco di costruire ponti per un reciproco arricchimento tra Chiese dell'Occidente e del Medio Oriente».

Cosa si sente di dire alla Chiesa italiana?

«Le nostre Chiese italiane hanno tante relazioni con Chiese dell'America Latina o dell'Africa, ma pochissimo con quelle della Turchia: è un impoverimento che contrasta con quanto avvenuto per secoli quando c'era una viva osmosi culturale, spirituale, fraterna. Il mio invito è "venire e vedere": non limitandosi a visitare le pietre morte del passato, bensì con pellegrinaggi mirati a conoscere da vicino geografia, storia e soprattutto la realtà delle "pietre vive"». (M.Z.)

## Sostegno ai profughi cristiani

Dal dicembre 2018, in una cittadina sperduta nel cuore dell'Anatolia, sono presenti due suore Comboniane che hanno risposto all'invito del vescovo monsignor Paolo Bizzeti ad occuparsi dell'apostolato ai numerosi rifugiati cristiani di lingua araba che lì vi abitano, provenienti dai Paesi confinanti con la Turchia. Insieme a suor Expedita Perez Leon, spagnola con 28 anni di esperienza missionaria in Italia, Sudan ed Egitto, c'è suor Loretta Castro - brasiliana, da 25 anni a servizio della Chiesa in Medio Oriente (prima nel Golfo Persico-Dubai, poi in Giordania e in

Israele) - che sintetizza così il motivo della loro presenza: «Abbiamo accettato l'apostolato ai rifugiati perché si tratta indubbiamente di un segno dei tempi. Durante i primi anni del suo pontificato, papa Francesco ha espresso speciale preoccupazione per la triste situazione di tanti migranti e rifugiati che fuggono dalle guerre, dalle persecuzioni e dalla povertà. Il nostro essere qui esprime la sollecitudine della Chiesa verso questi nostri fratelli e sorelle - soprattutto donne, giovani e bambini - attraverso l'accompagnamento spirituale, la formazione catechetica e umana». (M.Z.)

# Turchia, dove cresce un seme di Vangelo

DI MARIAGRAZIA ZAMBON \*

In tutti questi anni il cuore del mio servizio alla Chiesa in Turchia - prima ad Antiochia e attualmente ad Ankara - è quello di «raccontare la Buona Novella annunciata da Gesù Cristo», con una triplice modalità: verso i non cristiani (con incontri informali con i visitatori della parrocchia di Santa Teresa di Lisieux, con rapporti di buon vicinato, ma anche attraverso seminari di studio presso la Facoltà teologica islamica di Ankara o altre istituzioni che ne facciano richiesta esplicita); verso coloro che chiedono un cammino di fede che li porti al Battesimo (lungo il percorso di catecumenato); verso coloro che sono cristiani «di vecchia data» (nella pastorale ordinaria, ma anche attraverso la «Scuola della Parola» e cammini di formazione a giovani, donne e famiglie). Troppo spesso la Chiesa di Turchia viene presentata come una «reliquia» e così tanti sono convinti che qui non esista più il cristianesimo. Eppure tra 80 milioni di abitanti ci sono ancora 200 mila cristiani locali sparsi su tutto il territorio in minuscole comunità - certo un numero piccolissimo, quasi ridicolo - a cui ora si aggiungono i tanti rifugiati.

Una Chiesa che è più piccola del più piccolo dei semi, e che, benché abbia radici molto profonde, è come un fragile germoglio, continuamente bisognoso di essere custodito e accompagnato perché possa crescere e fruttificare uscendo dal suo sentirsi isolata e abbandonata. E, così, tra gli altri impegni, facendo io parte di un'equipe voluta dalla Cet (Conferenza episcopale turca), attraverso corsi di formazione a livello nazionale, aiuto i cristiani locali ad approfondire la Storia della salvezza, introducendoli alla Bibbia, alla storia della Chiesa e alle problematiche di un cristiano del XXI secolo, perché possa essere sempre più luce, sale e lievito, segno efficace di Gesù Cristo e fermento di

amore e riconciliazione. Purtroppo anche noi, coinvolti dalla pandemia del Covid-19 quest'anno abbiamo dovuto sospendere tutti i nostri incontri, ma qui, abituati alle grandi distanze e a una sorta di solitudine, grazie all'uso del web e delle varie piattaforme online esistenti, riusciamo a mantenere e rinsaldare i legami anche con la reclusione in casa e a raggiungere anche persone «irraggiungibili» in altro modo.

Questa, dunque, è una preziosa occasione per scoprire che si può essere vicini anche nella lontananza, che basta poco per sentirsi uniti anche a centinaia di chilometri di distanza gli uni dagli altri, che si può vivere la comunione ecclesiale e fraterna anche nelle proprie case e questo, visto che le chiese-edificio e il personale ecclesiale qui è veramente scarso, per chi si trova isolato, solo, senza la presenza di una struttura o una comunità cristiana di riferimento, scoprirsi «Chiesa domestica» come avveniva proprio qua per le prime comunità cristiane, è il più bel dono in questo periodo di dolore e incertezza, un vero e proprio tempo di grazia. È una grande opportunità di comunione con il corpo della Chiesa universale, scoprendo che la testimonianza più vera da vivere attualmente è l'unità intorno alla Parola di Dio che si fa vita, solidarietà, condivisione e preghiera di intercessione; e anche io da loro imparo il coraggio e la tenacia, crescendo nella mia fede di tutti i giorni.

«Voi siete il campo di Dio»: credo che questa frase che san Paolo indirizza ai Corinti (1 Cor 3,9) ben si addice a quanto viviamo in Turchia: siamo una «piccola zolla di Dio», una «terra di mezzo» che vuole essere ospitale per diventare uno «spazio» di ristoro, di riposo, di sosta, piangendo con chi piange, gioendo con chi gioisce, cercando di sperare contro ogni speranza, consolando e condividendo la stessa fragilità e impotenza.

\* «fidei donum» in Turchia



Seminario sull'iconografia alla facoltà teologica islamica di Bursa

per volontà di Martini

## Gli ambrosiani presenti dal 2001

Èra il primo ottobre 2001 quando, grazie all'intuizione profetica e la volontà del cardinale Carlo Maria Martini, la Diocesi di Milano mise ufficialmente piede in Turchia con i suoi fidei donum. Da allora, attraversando tanti avvenimenti che hanno coinvolto e sconvolto questa terra, con la presenza da diversi anni di don Giuliano Lonati e di Mariagrazia Zambon, laica consacrata dell'Ordo virginum ambrosiano, la Chiesa di Milano cerca di essere accanto alla Chiesa sorella che proprio qui continua ad essere «un grande laboratorio di fede».

ad agosto in Cappadocia

## Donne al corso di iconografia

Dal 2017 si tengono corsi di iconografia in Cappadocia a donne turche e italiane: viene proposta l'esperienza della «scrittura» completa dell'icona del Pantocratore, in un percorso di arte, conoscenza e fede, a livello personale e comunitario, e grazie alla vita residenziale diventa un vero e proprio laboratorio d'arte e di preghiera, con l'accompagnamento spirituale del vescovo monsignor Bizzeti. Sarà riproposto il corso estivo anche quest'anno, dal 19 al 29 agosto. Info: mariagrazia.zambon@libero.it.

## Gli adulti con Ac a Santa Caterina del Sasso

DI MARTA VALAGUSSA

Il settore Adulti dell'Azione cattolica ambrosiana organizza per sabato 25 luglio un pomeriggio insieme presso l'Eremo di Santa Caterina del Sasso. Il ritrovo è fissato per le ore 13 in piazzale Cadorna a Milano. Trasferimento in bus privato per Leggiano. Alle 14.30 è prevista la discesa verso l'Eremo e la visita guidata. Seguirà l'incontro con la Comunità Fraternità di Betania e con i monaci che gestiscono l'Eremo. La Fraternità francescana di Betania è un istituto di Vita consacrata di diritto diocesano composto da fratelli, sia chierici sia laici, e da sorelle che si consacrano a Dio mediante i voti pubblici di castità, povertà ed obbedienza. Al termine della visita trasferimento a Laveno. Attraverso la

«cestovia» si proseguirà per Sasso del Ferro. L'impianto di risalita a fune di Laveno Mombello porta in 15 minuti dal centro di Laveno verso la vetta del monte Sasso del Ferro, raggiungendo la località Pizzone. Da questo punto, si gode di una vista mozzafiato sui laghi varesini, e in particolare sul lago Maggiore. Seguirà tempo per relax e aperitivo insieme. Discesa e partenza per rientro per Milano. I luoghi potranno essere raggiunti anche con mezzi propri (da comunicare in segreteria all'atto dell'iscrizione).



L'Eremo sul lago Maggiore

L'itinerario è adatto a tutti, in particolare ad appassionati di storia, arte e cultura. La costruzione del complesso di Santa Caterina vedrebbe le sue origini secondo la tradizione nel XII secolo, quando Alberto Besozzi, mercante e usuraio del tempo, scampando a un naufragio durante una traversata del lago, avrebbe fatto voto a santa Caterina d'Alessandria di ritirarsi per il resto della sua vita in preghiera e solitudine in una grotta in quel tratto di costa. Per iscrizioni: tel. 02.58391328; e-mail: segreteria@azionecattolicamilano.it.

## Educatori Acr, giornata insieme nel verde

L'Acr organizza per sabato 25 luglio una giornata all'insegna dell'avventura per tutti gli educatori di gruppi Acr nella Diocesi. Una giornata di rafting, per trascorrere qualche ora insieme e riscoprire la bellezza del gruppo, dopo tanti mesi di lontananza forzata, a causa della pandemia di coronavirus. «Abbiamo pensato di organizzare una giornata piena di divertimento tipicamente estivo per tutti coloro che condividono il bel servizio di educatori Acr. Lo scopo è ludico, ma soprattutto formativo - spiega Gaia Boldorini, responsabile diocesana Acr -. Abbiamo come obiettivo quello di ricucire e ricomporre buone relazioni tra

gli educatori e puntare quindi tutti insieme sul valore dell'aggregazione». La compagnia che realizzerà l'attività ha garantito il rispetto delle norme anti-Covid. La giornata si svolgerà nei pressi di Capriate (Bg). «Un'occasione da non perdere per immergersi nel verde, stare insieme ad amici preziosi e rivivere momenti di serenità finalmente di persona e non davanti a un computer», conclude Gaia Boldorini. Per



La locandina

partecipare è necessario avere costume da bagno e ricambio, scarpe da ginnastica, pranzo al sacco e due mascherine chirurgiche. Per ricevere maggiori informazioni, consultare il sito www.azionecattolicamilano.it oppure scrivere a acr@azionecattolicamilano.it. Le iscrizioni devono pervenire alla segreteria dell'Azione cattolica ambrosiana (e-mail: segreteria@azionecattolicamilano.it; tel. 02.58391328). (M.V.)